

→ **Ai dubbi** di Malan e Saro, Quagliariello risponde: «Non siamo un albergo spagnolo»

→ **Appello bipartisan** per rinviare la discussione della legge dopo le elezioni europee

Bio-testamento, richiesta di «tregua» Il Pdl minaccia di sostituire i dissidenti

Ignazio Marino e gli altri firmatari degli emendamenti Pd a Veronesi: «Siamo d'accordo con te, in gioco c'è il diritto alla libertà di cura. Ma da parte nostra non c'è nessuna resa, ci stiamo battendo giorno e notte».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Sono contro l'accanimento terapeutico», dichiara sibillino il senatore Lucio Malan raggiunto al telefono per sottrarsi alle domande della giornalista. Il suo caso è scoppiato quando tutti i protagonisti erano in Aula. Si sa che il senatore del Pdl, insieme al collega Giuseppe Saro, ha forti dubbi sulla costituzionalità del ddl Calabrò sul fine vita. Al voto, quindi, la maggioranza andrebbe sotto. Ma nel Popolo della libertà non hanno corso i sofisticati distinguo del centro-sinistra: «Serré a droite». E infatti sarebbe pronta la destituzione dei due commissari del centro-destra. Luigi Zanda interviene in Aula: «Sarebbe la prima volta di una sostituzione per motivi politici». Quagliariello nega e non nega l'indiscrezione di agenzia: «Quando prenderemo una decisione avvertiremo l'agenzia». Anna Finocchiaro cita Sir George Bernard Shaw, quando fu erroneamente diffusa la notizia della sua morte: «La notizia è vera ma prematura». Prematura o no, i firmatari Pro Life di un documento per modificare il ddl Calabrò assicurano fedeltà alla linea, il presidente degli Affari costituzionali Vizzini si schermisce: «Sono sempre l'ultimo a sapere» mentre per Quagliariello «Il Pdl non è un albergo spagnolo e sono pochi i casi di coscienza».

BIPARTISAN

Laici e credenti sono i 4+4 firmatari di un appello bipartisan per rinviare la discussione. Emma Bonino, Stefano Ceccanti, Pietro Ichino, Enzo Bianco a sinistra; Lamberto Dini, Antonio Paravia, Maurizio Saia e Giuseppe Saro a destra, rilevano: «Il rischio di cristallizzare so-



Il palco della manifestazione di sbato scorso visto attraverso il velo d'acqua di una fontana

luzioni rigide rispetto all'infinita varietà dei casi reali. Per questo chiediamo una moratoria di qualche mese, che permetta di recuperare la serenità». Ma per Ignazio Marino sarebbe assurdo un rinvio dopo anni

Ingiustizie

«Nelle terapie del dolore al Sud sono meno uguali degli altri»

di fatica. Anche perché ci sono sempre ragioni politiche di tensione. E per la presidenza del gruppo Pd «non c'è nessuna moratoria ma l'impegno preso con gli elettori a legiferare».

TERAPIE DEL DOLORE

Il senatore chirurgo che per primo si è fatto promotore di una legge che regoli il consenso informato alla fine della vita continua la sua battaglia perché nel ddl in discussione al Sena-

to sia inserito «l'accesso alle terapie del dolore ed alle cure palliative e ad altre forme di aiuto ai gravi disabili». Ha scritto per questo al presidente Schifani insieme a 50 altri parlamentari: non è giusto «rimandare a data da destinarsi una risposta di civiltà... necessaria a porre fine a una delle tante sperequazioni fra il Nord e il Sud, forse la più odiosa: perfino nella disponibilità dei mezzi e delle strutture atti a lenire il dolore i cittadini del Sud sono meno uguali degli altri. È sufficiente, al riguardo, confrontare il numero di hospice presenti in Sicilia (3) con quelli esistenti in Lombardia (38)».

LA LETTERA A VERONESI

In commissione sanità si moltiplicano gli interventi per illustrare gli emendamenti. Tomassini accusa il Pd di ostruzionismo e la prova sarebbe un sms mandato da Anna Finocchiaro di invito ai senatori a partecipare. Dorina Bianchi: «È normale, quando in discussione ci sono mate-

Il ricorso

Su Petroni (Rai) la Consulta dà ragione alla Vigilanza

Un'altra puntata del «caso Petroni»: la Corte Costituzionale ha accolto il ricorso della commissione di Vigilanza Rai (presidente Landolfi), nei confronti del ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa e del presidente del Consiglio (Prodi), dichiarando che «non spettava al Governo e al ministro dell'Economia, proporre la revoca del consigliere d'amministrazione Rai Angelo Maria Petroni, senza una previa deliberazione della ricorrente commissione». Senza il parere del Parlamento, insomma.

Su Petroni, poi reintegrato, si pronuncerà il Consiglio di Stato. Alla vigilia delle nomine da parte del Tesoro, secondo Morri, Pd, era giusto «proporre una riforma della legge Gasparri sui poteri di nomina dei vertici Rai. Se il centrodestra invece volesse procedere come se nulla fosse, esporrebbe l'intero vertice Rai a rischio di illegittimità».

rie importanti come queste».

Il segretario del Pd è andato a trovare, ieri, il grande oncologo: «Per il rispetto che devo allo scienziato e all'uomo». E a Veronesi hanno scritto Ignazio Marino, Daniele Bosone e gli altri firmatari degli emendamenti di opposizione attaccati da Micromega: «Non è solo per rassicurare te ma per dovere di verità che vogliamo ribadire il nostro impegno per contrastare la legge Calabrò. Stiamo lavorando notte e giorno per tentare di fare rispettare il diritto alla libertà di cura sancito dalla nostra Costituzione e siamo totalmente d'accordo con te che la legge Calabrò mira a distruggere tale diritto». La posizione del Pd «non è di resa», sostengono, «e ciò è evidente proprio dagli emendamenti presentati contro l'articolo 2 della legge Calabrò». ♦

 **IL LINK**

EDUCAZIONE E AUTODETERMINAZIONE
consultadibioetica.org